

TAMBURI
romanzi e racconti

alberto carbone

io sono una donna fedele

romanzo

ALCYONE CASA EDITRICE

Alcyone Casa Editrice di Simona Francesca Vignolo

Prima edizione maggio 2007

IO SONO UNA DONNA FEDELE © 2006

Via Angelo Fava 27/c - Roma
www.alcyone.it

Editing: Raffaella Alessi

ISBN: 978-88-95071-04-6

*Alle mie donne... Anna e Veronica e
al mio rosicchiatore
di alluci preferito, il piccolo Lucky*

I.

“Credevo che non mi sarei mai innamorata di un altro uomo dopo tre anni di felice matrimonio” esordì la donna seduta al centro della grande poltrona. “Invece è successo. Eppure siamo una coppia appagata. La domenica andiamo a fare shopping all’outlet di Serravalle, non lontano da Arquata Scrivia, dove viviamo. È un centro commerciale immenso dove trovi quasi tutto a parte l’uscita. Sono architetta e ho abbozzato una planimetria dell’edificio. Giorgio, da parte sua, utilizza sempre una bussola. Chi entra senza questi strumenti si mette a rischio. Il marito di una mia amica è tornato a casa dopo una settimana. Lo hanno trovato nell’espositore della biancheria intima che farfugliava i punti cardinali.

Appena entrato nel centro commerciale, mio marito si genuflette. Tutti pensano che sia un pellegrino, in verità traccia il punto carta. Il reparto casalinghi è il più difficile da raggiungere e basta un lieve scostamento d’ago che ti trovi nel settore gioielli e preziosi senza neanche un buono sconto in mano. *Vedi Sara? Ringrazia il cielo che ho fatto il scout da ragazzo!* mi replica spesso con tono di rimprovero. Ho proibito a Giorgio di ritornare nei Lupetti a quarant’anni e non perde l’occasione per farmelo pesare. Ha sempre lo spirito di un bambino, quel ragazzo. L’ho conosciuto negli scout. Ero una Coccinella Esploratrice e lo salvai da morte sicura. Lui era un ragazzino scapestrato e durante una gita in campagna cadde in una vasca di raccolta del letame. Era vuota.

Batté il cranio e perse i sensi. Dopo un minuto fu sommerso da venti quintali di stallatico fresco. Detti l’allarme. A lui piacevano tanto le vacche (senza mai riferirsi alla mia persona). *Quell’odorino acre mi ricorda tanto la campagna dove sono nato*, mi ripete ancora oggi, ma quel giorno lo tirarono su per miracolo con un gancio da macellaio e un verricello. Ancora appeso per la cintura, lo lavarono con una manichetta antincendio. Non lo avvicinai per una settimana ma lui, per ringraziarmi, mi chiese di sposarlo e di dargli un figlio, a patto che non nascesse in una mangiatoia. Ci perdemmo

di vista per molto tempo. Lo rincontri quando avevo quasi trent'anni. Si avvicinò a cavallo di una moto sportiva, inchiodando a tre centimetri dal mio alluce. *Sara! Sei tu?* mi urlò in faccia, ragge-landomi con l'emanazione di un battuto d'aglio. Quando mi ripresi gli chiesi un passaggio e ci fidanzammo lungo la strada. Ci trovammo avvinghiati l'uno all'altro senza quasi accorgercene mentre cascavamo dalla moto. Fu un colpo di fulmine. Penso che esistano modi migliori per mettersi insieme ma Giorgio è sempre stato originale e inoltre non ho più paura di andare in moto quando lui non guida. Giorgio ha sempre amato le due ruote ma soprattutto è appassionato di minimoto. Viaggia a velocità folle, con le gambe divaricate e le chiappe a due palmi dall'asfalto.

Mi ricordo la sua prima gincana. Conquistò il secondo posto. Scese dalla minimoto e corse verso di me raggianti. Mi abbracciò i polpacci, persi l'equilibrio e caddi. Notai che in posizione eretta non raggiungeva i sessanta centimetri, camminava a gambe larghe e la sua postura era simile a quella di una scimmia. *Sono arrivato secondo!* mi disse con orgoglio, sorvolando sul fatto che erano solo in due. Dopo ogni gara cammina per una settimana come un omi-nide, ma è un effetto transitorio post-competizione, ed ormai ci sono abituata. Insomma, non è logico che mi sia innamorata di un altro! Sono una donna felice e soddisfatta. La mia vita coniugale va meglio di tante altre e le mie relazioni sociali sono ottime.

Lavoro a Genova, in uno studio di progettazione. Trascorro un terzo della mia vita al Catasto e utilizzo Autocad anche per la lista della spesa.

Sono una dei tanti pendolari che alle sette del mattino viaggiano sopra un'oasi del W.W.F. per la riproduzione dei pidocchi, di proprietà delle Ferrovie dello Stato. Il mio capo è un deficiente. Ieri mi ha mandato a eseguire un rilievo per la ristrutturazione di un gabinetto nel centro storico genovese. Gli ho detto che ci pensasse lui perché non è possibile infilare in un cesso di tre metri quadrati un doppio lavabo e una vasca per idromassaggio, a patto di non voler defecare stando seduti sul davanzale. Le mie colleghe invece sono molto simpatiche, però dicono peste e corna dei mariti. Non le capisco. Io non ho niente da dire contro Gior-

gio a parte quella volta che usò i miei Tampax perché il carburatore perdeva. E poi le mie colleghe si scambiano le ricette. Amano cucinare, e io non so cuocere neanche le uova strapazzate, basta vedere le piastrelle della mia cucina. Forse è per questo che mio marito un giorno mi confessò che preferiva l'uovo sodo. Una volta la nonna, buon'anima, cucinò sei uova sode e me le rifilò perché le avevano trovato il colesterolo a trecentocinquanta. Le infilai nel frigorifero assieme a quelle da bere e poi le diedi poco per volta a Giorgio che ne andava ghiotto. Tutto andò bene fino al giorno in cui tentò di sbucciare un uovo crudo. Giorgio però mi vuole bene lo stesso... anche se non mi dice più *ti amo* da un bel pezzo. Eppure gli cucino il pollo al limone tutti i giorni! Però non lo dico alla mamma: la ricetta me l'aveva data lei... o era quella dell'anatra all'arancia? Boh? Non ricordo..."

Il dott. Segalerba aveva riempito cinque pagine di annotazioni e colava sudore dalle tempie. Sara Pedretti, trentacinque anni, sposata da tre, accettata in cura il 26 luglio, segno zodiacale ariete. Era simpatica, ma aveva parlato a raffica per più di un'ora passando da un concetto all'altro senza il conforto della punteggiatura. Pochi pazienti del consultorio esordivano in quel modo, ma si trattava di un caso complesso.

All'inizio della seduta, in ordine al suo problema, il medico le aveva spiegato che, in origine, anche le donne tendevano alla poligamia e alla promiscuità sessuale. Era l'istinto di conservazione della specie. Alla comparsa dei primi esseri umani sulla terra, la riproduzione e la proliferazione erano garantiti attraverso ripetuti accoppiamenti tra uomini e donne diversi. Con la civilizzazione iniziarono legami più duraturi, soprattutto quando le donne si accorsero che nessuno pagava loro gli alimenti. Si formarono i primi nuclei familiari stabili e gli uomini cominciarono a guardare la tv in ciabatte, stravaccati sul divano. Tutto andò bene fino al giorno in cui le donne si resero conto che un uomo ciondolante per casa, incazzato con l'arbitro e con il ventre dilatato dalla birra Moretti, era una fregatura. Fu allora che qualcuno cominciò a suggerire il ritorno alla poligamia ma i primi cattolici, che erano furbi, si erano accorti che stava andando tutto a puttane. Si riunirono nel

tempio ed inventarono il sesto comandamento e distribuirono un cd-rom di Padre Cionfoli dal titolo *Sono un peccatore*. Quando gli uomini seppero che fornicare era un male, diedero tutta la colpa a Eva e fornicarono ancora di più. Allora esclamarono *Porca Eva!* e nacque il famoso intercalare.

Lo studio del dott. Segalerba era piombato nella penombra. Le tapparelle erano semi abbassate per limitare la canicola del caldo pomeriggio estivo, ma il sole aveva ormai girato dietro i palazzi. S'intravedevano a malapena appesi al muro i diplomi di specializzazione in varie discipline, come neuropsichiatria, psicoanalisi, riflessologia, massaggi, pedicure, eccetera. Non mancavano foto di convegni, consegne di riconoscimenti con strette di mano ipocrite, e quadretti di famiglia stereotipati. Sulla scrivania troneggiava una grande scacchiera con i pezzi di legno intagliato a mano.

“Lei non si dà pace per quanto le sta accadendo” disse Segalerba, “ma l’analisi dei suoi sogni le permetterà di affrontare questo nuovo interesse come un fatto naturale. Non ha tradito nessuno; le piace un altro uomo, ma non ha tradito suo marito. Le fantasie sono un diritto legittimo, soprattutto quando si ha un marito *idiolescente* che gira con la minimoto.

Quest’ultima affermazione colpì Sara come un calcio nei testicoli ma, essendone priva, lo dimenticò quasi subito.

“Idio... cosa?” domandò interrogativa.

“*Idiolescente*” spiegò Segalerba. “È un termine tecnico. È l’uomo-bambino, colui che non vuol crescere.”

“Capisco...” rispose Sara. In realtà non capì perché il dottore avesse definito così suo marito; le sembrò un po’ eccessivo. Forse non aveva il diritto di farlo, a meno che non fosse stato lui il nuovo padrone di casa al quale dovevano sei mesi di affitto... Si alzò dalla poltrona posandogli i soldi della parcella sulla scrivania.

“Per l’affitto provvederemo a breve...” disse preoccupata.

“Prego?”

“Devo annotare i sogni?” cambiò abilmente argomento.

“Certamente!”

“Proprio tutti?”

“Tutti.”

“Allora anche quelli dove...”

“Soprattutto quelli!”

Il medico aveva dato per scontato a quali sogni alludesse la sua paziente e immaginava così di abbreviare i tempi di analisi: il materiale onirico di tipo erotico ha un significato chiave in psicoterapia. Sara però non alludeva propriamente a un sogno di quel tipo...

La notte prima aveva avuto un incubo terribile. Box, il loro cagnolino maltese, aveva aggredito Giorgio e lei si era svegliata di soprassalto: suo marito era rimasto senza pene! Si era girata e rigirata nel letto cercando di riaddormentarsi. Non riuscendovi, pensò che forse avrebbe dovuto verificare personalmente, prima di riprendere sonno. Abbassò lentamente le coperte stando attenta a non destarlo. Doveva calargli i pantaloni del pigiama.

E se si fosse svegliato? Cosa avrebbe detto per giustificarsi? Passarono lentamente i minuti. Sara si domandò perché suo marito dormisse con entrambe le mani posate sugli attributi; probabilmente era un inconscio bisogno di protezione: da ragazzo ricevette una pallonata sulle gonadi che, pur non spedendolo al Creatore, lo raccomandò per la vita monastica. Subì un delicato intervento chirurgico che salvò il salvabile consentendogli di avere una vita sessuale quasi nella norma.

Improvvisamente Giorgio ebbe un sussulto. Doveva sbrigarsi, controllare subito! Che cosa avrebbe pensato svegliandosi in quel momento? Nella migliore delle ipotesi avrebbe creduto di avere la moglie infoiata alle tre del mattino ma era un rischio che le toccava correre. Gli sollevò le mani dal malloppo e abbassò lentamente i pantaloni del pigiama. Durante questa operazione le venne in mente di quella volta quando, assieme alle sue colleghe, aveva letto su Internet delle statistiche sulle dimensioni del pene.

Una di loro, di ritorno da Cuba, stava raccontando cose inenarrabili accadute con i nativi dell'isola.

Sara si era sentita un po' ridicola ascoltando le avventure della collega, anche provando un lieve senso di colpa nei confronti di Giorgio a causa del suo temporaneo interesse verso un altrui membro.